gennaio 2019

NOI del Crocifisso

Parrocchia Sant'Andrea dell'Ausa - via del Crocifisso, 17 – 47923 Rimini RN
tel. 0541 770187 - www.crocifisso.rimini.it - email: segreteria.crocifisso@gmail.com

CODICE IBAN: IT 78 R 08995 24207 000003002140

numero 11

ANNO 2018-2019

Un passo avanti nella santità

ORARIO SS. MESSE

FERIALI ore 8

venerdì ore 8 – 18,00

prefestiva ore 18 00

FESTIVE
ore 10 - 11,15 – 18,00

LODI MATTUTINE

domenica ore 9,30
giorni feriali ore 7,40

CONFESSIONI
sabato ore 15 – 17,30
e su richiesta

ADORAZIONE
ogni venerdì
ore 17-18

SANTO ROSARIO
sabato e domenica
ore 17,30

AUDACIA E FERVORE

2 parole da (ri)scoprire

di don Eugenio

Proseguendo il nostro cammino di "Un passo avanti nella santità" troviamo la proposta di riflettere su due parole preziose per la nostra Fede: l'audacia e il fervore in particolare "impegnandoci a evitare pettegolezzi e discorsi volgari".

Pur sembrando termini di un linguaggio un po' lontano da noi, l'audacia e il fervore spesso fanno parte di noi, della nostra vita anche se le chiamiamo con termini diversi.

Essere audaci rimanda all'osare, cioè al seguire il cuore per raggiungere mete e desideri che appaiono irrealizzabili. E questo porta con sé, nelle fasi di preparazione, che anche la nostra persona sia coinvolta anima e corpo in quello che cerchiamo: ecco il fervore, cioè partecipare con tutto il cuore a quella gioia che si manifesta non solo nel desiderare qualcosa ma anche nel percorso necessario per ottenerla.

"E tutto questo cosa c'entra con Gesù?" Potreste chiedere… ed in effetti credo stia proprio lì la grande sfida per ciascuno di noi: essere audaci e ferventi secondo la scuola di Gesù significa avere il coraggio di andare controcorrente per seguire il Vangelo, cioè quella Buona Notizia che è Luce per il nostro cammino.

Mi sembra utile per ciascuno di noi riprendere un passaggio di E*vangelii Gaudium* (n. 33) in cui papa Francesco pone l'audacia insieme ad un altro aspetto importante: la creatività.

«La pastorale in chiave missionaria esige di abbandonare il comodo criterio pastorale del "*si è fatto sempre così*". Invito tutti ad essere **audaci** e **creativi** in questo compito di ripensare gli obiettivi, le strutture, lo stile e i metodi evangelizzatori delle proprie comunità».

Una sfida bella e avvincente, dunque, per riscoprire un nuovo sguardo su noi stessi e ….

(segue a pag. 2)

santinsieme

Un passo avanti nella santità

GENNAIO - FEBBRAIO
«audacia e fervore»

Propositi:

- *Dissociarsi da pettegolezzi e discorsi volgari*
- *Fare visita alle famiglie vicine*

(segue dalla 1ª pag.)

sulle persone, uno sguardo che cerchi di disinnescare quel grande pericolo (in cui cadiamo più o meno tutti) che è il pettegolezzo, il "gossip parrocchiale" in cui emerge più il negativo che il positivo di ciò che il Signore compie nelle nostre vite.

Ma questo ci richiede in partenza di guardare le persone e le situazioni come le guarda Gesù!

Avvicinandoci alla Quaresima, che è un tempo di Grazia in cui trovare occasione per fare silenzio dentro di noi e intorno a noi, scopriremo con stupore che il Signore ci invita nuovamente a riscoprire le basi del nostro essere cristiani in cammino verso una santità che passa dal quotidiano: audaci, ferventi, creativi ma soprattutto… gioiosi!

don Eugenio

DIO HA IN SERBO GRANDI COSE PER NOI

Ho trascorso gli ultimi 10 anni accanto a mia moglie che, a seguito di un incidente, ha subito 12 interventi alla spalla, per una clavicola fratturata, e mai ricomposta. Le sue sofferenze sono state le mie sofferenze e i giorni, i mesi, gli anni hanno scandito questo dolore, chiedendoci il perché di tutto questo.

Nello stesso periodo, mi passavano davanti le immagini di centinaia di migranti che morivano in mare per sfuggire alle guerre, alla fame, alla povertà.

Per dirla come il profeta Giona, che ha dovuto affrontare balene e tempeste, la depressione e il dolore affrontate da mia moglie, mi hanno ricondotto a Dio e alla sua promessa di una giustizia eterna, al suo Amore, al suo Tutto.

Un bel giorno ho guardato mia moglie negli occhi e le ho detto: «Ma perché ci lamentiamo sempre? La sofferenza fa parte della vita! Noi ci amiamo da 27 anni, abbiamo una bella casa, non ci manca nulla! Perché lamentarsi?».

Da quel giorno, abbiamo iniziato a pregare più intensamente e con maggior frequenza; ed io cerco di comunicarmi ogni giorno per sentire sempre più vicina la presenza di Gesù.

Abbiamo ritrovato il sorriso e la gioia nel percepire che le nostre sofferenze, offerte al Signore, ci permettono in qualche modo di condividere un po' della sua Croce e che Dio ha grandi cose in serbo per noi.

Stefano

18 – 21 marzo 2019 **ESERCIZI SPIRITUALI**

in parrocchia

sul libro del

QOÈLET

Quel che è stato, sarà,
e quel che si è fatto, si rifarà;
non c'è niente di nuovo
sotto il sole.

GENERAZIONE DI SDRAIATI

Ho incontrato un'amica al supermercato. Parlando ci siamo rese conto che i nostri figli hanno una caratteristica in comune: l'essere sempre più "sdraiati"… Sdraiati perché sempre più reclusi nelle loro camere, sdraiati sul letto, in compagnia di videogiochi e telefonino (spazio che in passato avevano occupato i giochi e gli amici).

La sofferenza nel vederli immersi in questo mondo, mentre parlavamo si è un po' ridimensionata constatando che fa parte di questo momento storico, che non possiamo, come genitori, fare fronte da soli a questa fatica.

Ho conservato un articolo di Massimo Recalcati, secondo il quale l'impresa che attende ogni adolescente è difficile perché deve incamminarsi verso lo splendore e contemporaneamente l'orrore del mondo. L'esigenza di libertà che ha diritto di avere, cozza con un mondo tanto ricco di opportunità quanto insidioso, che sponsorizza il mito del successo e dell'affermazione individuale, ma li lascia a sé stessi.

La nostra cultura è sostenuta da una tecnologia che favorisce l'espandersi di un sentimento di onnipotenza, insieme però al declino del valore della parola, amplificando questa condizione di solitudine.

Non possiamo evitare né le turbolenze dell'adolescenza, né i suoi rischi, né tantomeno i suoi dolori. Possiamo solo vegliare affinché esistano attorno a loro degli adulti capaci di dare e ascoltare la loro parola, testimoniando che "non sono soli".

C'è il ruolo poi cruciale giocato dalla scuola, che, quando è davvero buona, favorisce la possibilità di tradurre in parole la sofferenza e il disagio. Non si tratta di dialogo ed empatia, ma di non lasciarli da soli, dando e ascoltando la loro parola."

Manuela

Uno dei nostri ragazzi, Federico, di dieci anni, nel mese di dicembre è entrato nella gioia piena della Casa del Padre.

Lettera a Federico

Non posso dire con certezza di aver conosciuto la parte più profonda del tuo carattere, perché con noi maestre hai sempre mantenuto quella distanza di riservatezza che ti ha contraddistinto. I genitori mi dicono che lasciavi, giustamente, la tua porzione di coccole in famiglia dove avvolgevi mamma e papà con il tuo calore e affetto.

Di te ricordo sorridendo le uscite da scuola, quando con la tua costante "sbadataggine" arrivavi al cancello con la berretta a rovescio e l'etichetta bene in vista: tuo babbo prendendoti un po' in giro, ti chiedeva se eri diventato un fortunato fungaiolo.

Sto nominando i tuoi genitori, Federico, perché in questa dolorosa circostanza ho ammirato con silenzioso rispetto la loro forza d'animo. Sono loro che hanno sorretto tutti noi in questi giorni: sui loro volti e nelle loro parole, pensieri che mi hanno scaldato e che da madre a madre custodirò preziosamente.

Quando iniziai a fare questo lavoro, lo scelsi col desiderio e anche la presunzione di poter insegnare e lasciare qualcosa di importante alle creature che mi sarebbero state affidate. Con il passare del tempo mi accorsi che quella che imparava di più dal rapporto con gli alunni, ero io.

Oggi posso dire con certezza che l'incontro con Federico è stato un dono, dove ancora io, ho ricevuto la parte più bella del regalo.

Nei ricordi che ho, mi rimane soprattutto impresso il tuo viso sereno e calmo mentre io mi aggiravo invece sempre indaffarata nella classe.

Sempre in affanno. Sempre pensierosa. Sempre forse lontano dal centro delle cose, dall'essenzialità. I tuoi occhioni con il tuo pacato modo d'essere, nobile, mi dicevano ciò che ora comprendo e che sarebbe bello comprendessero tutti:

"Cosa ti affanni, maestra Mara, con calma siediti come stavo seduto comodo io. Lascia andare le cose non importanti e trova un significato per le cose che davvero contano, fanne una vera lezione e portala ai miei compagni ora. Trova il tempo di essere felice".

la tua maestra

LA "LOTTERIA DEL DONO"

Per vincere davvero tutti!!

Sembra una contraddizione in termini: un evento legato alla sorte come la lotteria, normalmente finalizzato a un premio, che invece nel nostro caso, attribuisce al fortunato vincitore il dono di un compito da svolgere … vincono davvero tutti!!

Per partecipare basta pescare con la mano, in uno scricchiolio di bigliettini multicolori, il proprio colore preferito …

Non aspettiamoci una frase de "I Ching" o un augurio di buon auspicio per il futuro, bensì uno scarno elenco di alimenti necessari per il vivere quotidiano, come fu la manna per gli Ebrei, nell'Esodo. Quel pezzetto di carta, prelevato liberamente, di poco peso, ma di grande valore, starà lì dove verrà riposto; una borsa, una tasca, una lavagna, a ricordare che qualcuno attende con gratitudine, un dono.

Vogliamo proporre, per l'anno in cui questa comunità si impegna nel suo passo in avanti verso la santità, un contributo concreto e assiduo alla Caritas parrocchiale che, in diversi periodi dell'anno, si trova a fronteggiare richieste di alimenti con gli scaffali vuoti.

Una citazione a proposito del dono, dello scrittore Erri De Luca: *"Il mondo si regge sulla manna, sull'economia del dono, che scombina la ragioneria della partita doppia dare/avere. Non è utopia di là dell'orizzonte e non è stella cometa, apparizione breve e che lascia il cielo come prima. L'economia del dono è questa porzione costante di manna: distribuita nei deserti, nelle aridità, nutre il sorriso e dà valore alla parola grazie".* Buona lotteria a tutti.

Monica

SABATO **2 FEBBRAIO**

dedicato ai

MESSAGGERI/E

ore 16,30 Ritrovo

ore 18,00 S. Messa (prefestiva) della "CANDELORA"

DOMENICA **10 FEBBRAIO**

LA NOSTRA STORIA È ADESSO

Tutti invitati a condividere l'esperienza dei parrocchiani che hanno vissuto la comunità parrocchiale con don Tonino:

"Fate tutto per amore di Cristo"

ore 11,15 Santa Messa

ore 12,30 Pranzo (con prenotazione)

seguirà la presentazione di una pubblicazione che raccoglie testimonianze di parrocchiani e la proiezione di foto e video

CARNEVALE

interparrocchiale

DOMENICA
24 febbraio

A che Carnevale... giochiamo?

sfilata delle maschere
(ore 14,30 partenza da piazzale Tosi)

e festa finale
alla chiesa del Crocifisso

in caso di maltempo la sfilata è rimandata a domenica 3 marzo

BENEDIZIONI PASQUALI COMUNITARIE IN CHIESA

per le famiglie nelle quali
non sono passati
né il sacerdote né il diacono

Zona ABETE:
martedì 9 aprile ore 21

Zona PASSERO:
mercoledì 10 aprile ore 21

ANAGRAFE PARROCCHIALE

Battezzati (giugno- dicembre)

Noah Taranto - Isabel Cirillo
Aurora Pezone - Hiba Alvisi
Francesca Cirillo - Sara Canalini
Giulia Ligarò - Matthias Panarisi

Defunti (dicembre)

Lino Gianni 92 - Ornella Perazzini 77
Teresa Dell'Apa 89 - Anna Polveri 88
Nello Foschi 89 - Annamaria Bianchi 87
Federico Fangarezzi 10

SOLIDARIETÀ IN CAMMINO

Torniamo a sperare
come la primavera torna ogni anno a fiorire.

Le parole di David M. Turoldo, aiutano a capire il senso di un evento accaduto nella nostra città. Mi riferisco alla «CAMMINATA DELLA SOLIDARIETÀ—per non dimenticare» che ha visto protagoniste la nostra parrocchia con tanti altri amici e la città di Camerino, con la quale esiste un gemellaggio non creato da volontà politica ma da puro spirito di fratellanza.

Il progetto "Rimini chiAMA Camerino", pensato e portato avanti da un gruppo di persone di buona volontà della parrocchia del Crocifisso, ha reso possibile l'incontro di due comunità così apparentemente diverse.

E' successo che nella nostra città di Rimini, dove contemporaneamente su un'altra piazza si inaugurava il tanto atteso teatro Galli, un bel numero di riminesi si è voluto unire alla delegazione di camerti giunti a Rimini con diversi mezzi, in una camminata solidale con lo scopo di destinare il ricavato, ai lavori della nuova "Casa della musica", un luogo di cultura e aggregazione giovanile.

La musica è stata proprio l'altra protagonista dell'evento: la banda di Camerino diretta dal maestro Vincenzo Correnti e quella di Rimini si sono sfidate, per gioco, all'ultima nota …

L'incontro fra le istituzioni è andato oltre il "formale"; non sappiamo cosa si siano dette i due assessori durante la passeggiata, ma l'emozione traspariva negli occhi di entrambi."

Questa giornata ha rianimato i nostri intenti. "Torniamo a casa con uno spirito diverso; ci avete messo nel cuore la voglia di credere che l'impossibile è possibile" ha detto un camerte.

Gli ha fatto eco Giuliano, il capitano della squadra di casa: "Una iniziativa semplice, ma pensata col cuore, con amore, con trasparenza, per fare capire a queste persone pur non conoscendole , che sinceramente desideriamo non abbandonarle all'oblio".

In una marea di salvadanai frantumati, i volontari hanno 'contato' una cifra di tutto rispetto (4.500 euro). Un contributo che è partito alla volta di Camerino perché la musica riecheggi ancora nella sua nuova casa.

Monica